



col. maor

WWW.GRUPPOALPINISALCE.IT

LIGLIO 2020 - NUMERO 2 - ANNO LVII

ESSERE ALPINI IN TEMPO DI COVID 19



Immaginate di riavvolgere il 'nastro' della vostra vita di un anno e far ritorno all'estate del 2019, quando il termine 'corona' indicava il prezioso copricapo di sovrani in altri tempi oppure il perimetro disegnato da una serie di cime che circondano una valle o ancora il cognome di alcuni conosciuti personaggi

contemporanei; mentre il vocabolo 'virus' era da tutti avvicinato all'aggettivo 'influenzale' o al limite collegato a particolari gravi malattie sviluppatesi in paesi lontani e che comunque coinvolgevano popolazioni con gravi carenze sanitarie, non certo presenti nei paesi 'progrediti'. Nessuno credo un anno

fa immaginava che le parole corona e virus sconvolgessero improvvisamente, e chissà ancora per quanto tempo, la vita, la salute, il lavoro, le abitudini quotidiane di tutta l'umanità. Certamente è un evento di così vasta portata che le generazioni future ne sentiranno

(segua a pag. 3)



p. 3

LA P.C. PER L'EMERGENZA COVID-19
Il ringraziamento del capogruppo



p. 6

LA GRANDE GUERRA
Le eroiche gesta dei Ragazzi del '99



p. 12

LEVA OBBLIGATORIA
Le ragioni del Gen. Antonio Li Gobbi

parlare leggendo la storia della nostra epoca, come noi abbiamo appreso delle tante altre pandemie che nei secoli hanno purtroppo caratterizzato la presenza dell'uomo sul nostro pianeta. Nel quadro sanitario e sociale che viviamo e che è ancora in via di definizione, mancando soprattutto la creazione di un vaccino idoneo a contrastare questo virus, gli Alpini non hanno mai sospeso il loro importante ruolo sociale, coinvolti come sono nell'ambito della Protezione Civile, e non solo, a dare il loro indispensabile apporto insieme ai volontari di tante altre associazioni. All'esplosione dell'epidemia le squadre sanitarie dell'ANA sono state presenti dapprima negli aeroporti, quando era necessario controllare la temperatura corporea dei passeggeri e subito dopo negli ospedali per il montaggio di tende utili al triage sanitario, cioè per facilitare il riconoscimento da parte dei sanitari delle persone contagiate senza così rischiare di infettare i pronto soccorsi dei nosocomi. Una volta scoppiata la pandemia le Penne Nere sono state impegnate a controllare agli ingressi l'accesso dei pazienti e di quanti si recano in ospedale per altri motivi. A Bergamo gli Alpini hanno montato in pochi giorni l'ospedale da campo della nostra Associazione, garantendo duecentocinquanta posti letto ad un territorio che era diventato il centro dei contagi in Italia e dove ormai le strutture ospedaliere presenti erano al collasso. In Veneto i soci di molte sezioni hanno pulito e reso agibili cinque piccole strutture

sanitarie dismesse da tempo e che dovranno dare supporto logistico in caso di necessità future. Sempre nella nostra Regione gli Alpini hanno collaborato all'installazione dell'altro ospedale da campo offerto dal Qatar a Schiavonia nei pressi di Padova. Da ricordare anche il servizio di controllo a parchi ed aree verdi nelle settimane in cui vi era interdetto l'accesso e la consegna di spesa, pacchi alimentari e farmaci a casa di anziani soli impossibilitati a muoversi. Qualcuno volendo accostare il corona virus, per la diffusione planetaria e il numero dei morti finora causati, ad una guerra mondiale ha forse esagerato e di questo gli Alpini ne sono consapevoli. Il nostro operare a favore e in soccorso della popolazione, come in questo periodo di pandemia, trova il suo principio ispiratore proprio per onorare tutte le Penne Nere cadute in guerra, con la speranza che le controversie tra i popoli non debbano mai più generare conflitti armati nel mondo. Sì, anche contrastare gli effetti di un virus rappresenta una lotta per sconfiggerlo, per sopravvivere ai suoi tragici effetti, per trovare un vaccino che possa difendere da esso l'umanità. Tante sono state le vittime in Italia e nel mondo del Covid19, soprattutto anziani, molti anche i nostri 'veci' che sono andati avanti. In alcune zone è scomparsa un'intera generazione che ha lasciato un vuoto sociale irreparabile. Ma tutto questo non sarà mai paragonabile ad una guerra, anche se, come dopo una guerra, sarà necessario risollevarsi dal punto di vista economico ed occupazionale. Un conflitto ha altre di-

mensioni in termini di deceduti, di distruzione, di devastazione sociale e... cicatrici nell'animo dei sopravvissuti. In questo senso forse a molti risulta difficile interpretare nel giusto modo la frase "Andrà tutto bene!", che fin dall'inizio abbiamo visto diffondersi su fogli e manifesti accanto al disegno di un arcobaleno in tanti luoghi. Forse chi ha lanciato questa sorte di motto intendeva che presto o tardi ci saremmo liberati della pandemia e delle conseguenze che essa ha determinato. Ma mi pare di capire che non è andato proprio 'tutto bene', come nelle famiglie che piangono i propri morti, come coloro che hanno perso o perderanno il lavoro, come le difficoltà di tante industrie e di piccole imprese a riprendere l'attività, come le immancabili polemiche politiche a cui stiamo quotidianamente assistendo. No...non è andato tutto bene! Per nulla. Concludo questo articolo con una citazione di Mario Rigoni Stern, che terminando il racconto 'Il sergente nella neve ritorno sul Don' scrive: "Ecco, sono tornato a casa ancora una volta; ma ora so che laggiù, quello tra il Donetz e il Don, è diventato il posto più tranquillo del mondo. C'è una grande pace, un grande silenzio, un'infinita dolcezza." Attendiamo tutti che il nostro ritorni ad essere, per quanto sarà possibile, un mondo di grande pace e infinita dolcezza, per il silenzio ho qualche dubbio... ...ma noi Alpini chiacchiere e polemiche le concediamo volentieri ad altri.

Roberto Casagrande

Protezione Civile

Nello scorso numero di Col Maòr avevo fatto un breve cenno all'attività in corso della nostra squadra di Protezione Civile impegnata, assieme ai tanti volontari coordinati dal responsabile della PC della Sezione Alpini di Belluno, nelle attività previste dall'USL all'ospedale di Belluno a seguito dell'emergenza Coronavirus. Quando leggerete Col Maòr credo e spero che il nostro impegno sarà terminato, per il venir meno della fase emergenziale del contagio.

Come capogruppo sono orgoglioso di come hanno risposto alla chiamata i volontari di Salce; posso dire che tutti nel limite delle loro possibilità, hanno dato una mano. A nome del Gruppo Alpini li ringrazio di cuore. Ovviamente qualcuno ha voluto e potuto dare di più e ogni settimana ha coperto un servizio a noi assegnato. Solitamente, e a mio



avviso correttamente, in questi casi nel volontariato non si fanno nomi, per non creare inutili classifiche di meriti. In questa occasione però, chiedo ai volontari la possibilità di derogare, segnalando l'impegno di Ivano Fant, che dall'inizio dell'e-

mergenza ha presidiato la manutenzione delle tende pneumatiche montate all'esterno dell'ospedale con controlli giornalieri, mattina e sera. Bravo Ivano! E grazie ancora a tutti i volontari.

Il capogruppo